Delegazione dell'ANAC a colloquio con Ingrao alla Camera

Il presidente della Camera dei deputati, Pietro Ingrao, ha ricevuto ieri a Montecitorio i rappresentanti dell'Associazione nazionale degli autori cinematografici (ANAC unitaria) che — informa un comunicato — gli hanno esposto le esigenze e le aspettative della categoria nell'imminenza della presentazione di una proposta di legge riformatrice dell'attuale disciplina generale della cinematografia.

In particolare, i rappresentanti dell'ANAC hanno espresso la loro preoccupazione per la grave situazione finanziaria del settore, che richiede tempestive provvidenze legislative. Il presidente Ingrao — conclude il comunicato — ha assicurato che farà quanto rientra nelle sue competenze istituzionali per consentire un rapido esame della proposta di legge, appena questa sarà presentata alla Camera.

Tavole rotonde sul cinema indette dai sindacati

Si sono svolte nei giorni scorsi a Roma, per iniziativa del Centro studi della Federazione dei lavoratori dello spettacolo (FILS-FULS-UILS) due tavole rotonde, entrambe sul tema, esaminato da diversi angoli visuali, dell'ordinamento legislativo del settore cinematografico.

Il primo di tali incontri, dal titolo «Che cosa non ha funzionato nella legge 1213?», ha visto riuniti rappresentanti delle associazioni dei produttori, degli esercenti, degli autori cinematografici, nonché esponenti della Federazione dei lavoratori dello spettacolo, del Sindacato dei critici cinematografici del movimento cooperativistico, degli enti cinematografici di Stato e dell'associazione degli amici del cinema d'essai. Il dibattito, coordinato da Sergio Spina, ha visto emergere posizioni anche differenziate, sia per quanto riguarda un possibile diverso uso della vecchia legge, sia per quanto concerne eventuali proposte di nuovo assetto legislativo.

La seconda tavola rotonda dal titolo «Prospettive per la nuova legge sulla cinematografia», è stata coordinata da Franco Iseppi e ha visto, con la partecipazione di rappresentanti dei maggiori partiti dell'arco costituzionale, una maggiore convergenza di opinioni, nel senso di una generale tendenza alla promulgazione di una nuova legge, sui contenuti della quale peraltro, come è ovvio, non unanimi sono posizioni e punti di vista.

le prime

Teatro

L'evento

Due donne e un uomo sono in scena nell'*Evento*, scritto e diretto da Claudio Frosi, presentato all'Abaco dalla compagnia «Il pantano».

Una coppia borghese, quindi, affiancata, durante tutta l'azione, da un terzo personaggio femminile, una sorta di serva, stracciona e assai bella, presenza praticamente muta, che osserva, o contrappunta, il nevrotico manifestarsi degli altri due.

Il racconto va avanti per frammenti: sono le cose di ogni giorno, i miti e i riti quotidiani, scomposti e ricomposti in un *unicum* di quadri brevi come lampi. E' un affastellarsi di immagini che colpisce lo spettatore, ma per lo più i fili di connessione o sfuggono o sono assolutamente banali.

Le tecniche espressive risultano tutto sommato poco originali, una parola qua e là, suoni e rumori, un gestire che spazia, piuttosto incoerente, dalla marionetta al balletto, fino ad arenarsi in momenti di compiaciuto estetismo. Famiglia e società, e i loro rapporti, in un mondo triste, fuori del tempo, sospeso in un'aura fantascientifica, e l'altro mondo possibile che traspare dai desideri dei personaggi non è poi migliore.

Andreina Amato, Antonietta Argilli e Gianni Iacobacci sono i tre attori impegnati nel dar vita alla «pièce»; l'elemento scenico che campeggia sul fondo è di Carlo Vincenzo (suoi anche i costumi). Si replica.

g. ba.

Secondo film di coproduzione URSS-USA

HOLLYWOOD, 17

La prossima coproduzione sovietico-americana, la seconda dopo *Il giardino della felicità* («The blue bird») diretta da George Cukor con Elizabeth Taylor, Jane Fonda e Ava Gardner, sarà un «giallo» intitolato *The sea pup*, diretto da Agassi Babayan e Richard M. Kline.

Il soggetto è basato sul romanzo omonimo di Archie Binns sceneggiato dal sovietico Aleksei Leonteev.

Chiuso il Festival di Nuova Consonanza

Realtà e storia prevalgono sulla ricerca astratta

Eseguito «Al noble día que nace» di Alessandro Sbordoni, interpretato dagli Inti Illimani - Dibattito sull'iniziativa

Abbiamo seguito tutti i concerti promossi a Roma da Nuova Consonanza, presso la Galleria nazionale d'arte moderna, per il suo XIII Festival. Dall'8 al 15 novembre, sette concerti, con la presentazione di quattro gruppi di giovani (THIN, PRIMA MATERIA, EDGAR VARESE, N.P.C.), nonché di una quindicina di musicisti, al di qua dei quaranta.

Dopo il quinto concerto, c'è stato un dibattito che, forse, doveva essere spostato alla fine. Abbiamo dato notizie di sei concerti nei giorni scorsi, informiamo ora sull'ultimo e sul dibattito. A proposito di quest'ultimo, peraltro, dobbiamo rilevare qualche inesattezza nel resoconto che ne ha dato *La Repubblica* l'altro ieri. Si è attribuita ad Alberto Pironti, che partecipava al dibattito, l'affermazione relativa alla «indifferenza totale della critica», laddove Pironti, lamentando certe assenze, ha anche segnalato certe presenze.

Dunque, alle manifestazioni di Nuova Consonanza non c'era soltanto *La Repubblica* che non dice il vero neppure quando annuncia: «La tavola rotonda doveva comunque aprire un dibattito. Ma i padroni di casa, intervenendo subito dopo i partecipanti alla tavola rotonda (Bortolotto, Pestalozza, Pironti, De Blasio, Guaccero e Marinelli), hanno di fatto impedito il dibattito».

Il padrone di casa, nel caso in questione, è la Galleria d'arte moderna, che, attraverso il suo cortesissimo rappresentante, dott. Mantura, a un certo punto, ha pregato i presenti, per ragioni di orari, di sospendere i lavori, per riprenderli, se lo avessero ritenuto necessario, il giorno dopo (com'era già stato preventivato nel piano del Festival).

Né gli iniziatori del dibattito, né coloro che potevano proseguirlo hanno ritenuto di proseguire i lavori in una seconda puntata. D'altra parte, il dibattito era partito male, essendo stato avviato da persona, peraltro autorevole, che però, non avendo ascoltato nulla delle musiche eseguite (e la tavola rotonda doveva occuparsi delle «indicazioni offerte» dal XIII Festival), aveva divagato su musiche ascoltate altrove (da lui, ma non da tutti gli altri), provocando con ciò il risentimento del segretario di Nuova Consonanza (ospite dei padroni di casa), Mario Saccares. Ma in ogni caso il dibattito ha avuto una sua coerente conclusione nell'intervento finale di Armando Gentilucci, il quale ha dato una prospettiva all'incontro, ponendo l'esigenza di esaminare in una prossima occasione i problemi connessi al linguaggio musicale e coinvolgenti le motivazioni ideali del linguaggio stesso, i suoi rapporti con la società, con la logica interna del suono, con i contenuti dei valori culturali. Su questa intesa si sono chiusi i lavori che nessuno ha impedito. E non è stato un male, diremmo, perché intanto i giovani andavano parlando di «terrorismo» nei loro confronti e forse non avevano torto.

Del resto, sarebbe tutto risolto se da ogni rassegna di nuovi fatti musicali (pazienza, poi, che si rivelino vecchi) dovesse venir fuori il compositore perfetto, che sa tutto sui pericoli dell'edonismo e dell'ipnosi, sull'avanguardia, sul linguaggio, sui rapporti con la società, e via dicendo. Ma non bisogna profittare per dare addosso, se questo fatto poi non si verifica, per cui ci auguriamo che Nuova Consonanza duri a lungo e moltiplichi le sue iniziative.

Per quanto riguarda l'ultimo concerto, diremo che esso ha registrato un buon nastro magnetico di Roberto Musto, un agile *Gioco a cinque* di Giancarlo Schiaffini, un curioso pezzo di Antonello Neri, *Per violino ed eventualmente altro*, articolato in tre momenti, ma che soprattutto nel primo assicura alla ricerca sui microintervalli una ansiosa vitalità.

Il più giovane dei musicisti al di qua dei quaranta, Alessandro Sbordoni (Roma, 1948), ha dato un particolare risalto alla sua composizione, *Al noble dia que nace*, rinunziando a qualsiasi edonismo. La sua composizione è «pensata» per gli Inti Illimani che l'hanno studiata e l'hanno intensamente eseguita. Ma Sbordoni aveva scarnificato all'osso le espansioni vocali e strumentali di quel gruppo folclorico, piegando il canto a un drammatico declamato, crescente a poco a poco dal bisbiglio alla pienezza fonica, e richiedendo agli strumenti, (Kena, Sicus, Charango, Chitarra, Bombo, Tumba) sonorità altrettanto sobrie ed essenziali. Alla fine (in tutto sono sette minuti) si leva un suono di tamburo, come battito del cuore, sul quale si snoda, timida, ma straordinariamente intensa, una increspatura melodica.

L'autore-direttore e i suoi interpreti sono stati lungamente applauditi. Con questa pagina di Sbordoni, sono salite a tre, nel corso del Festival, le musiche che avevano un riferimento alla tragedia del Cile (le altre due sono *Cile 1973*, di Armando Gentilucci, e *Canzone*, di Luca Lombardi), tutte qualificanti, proprio per i loro valori musicali, le manifestazioni di Nuova Consonanza. Ma *La Repubblica* non ne parla e liquida il Festival, accusandolo di edonismo. Perché?

Erasmo Valente

Uno spettacolo a Mosca sugli ultimi giorni del nazismo

MOSCA, 17

La primavera del 1945, la vittoriosa avanzata dell'esercito sovietico, la presa di Berlino e la disfatta del nazifascismo sono il tema del nuovo spettacolo *La fine*, messo in scena a Mosca dal Teatro centrale dell'esercito sovietico. L'autore del dramma, Michail Sciatrov, si è basato interamente sui documenti storici. L'azione si svolge in un bunker e riproduce gli ultimi giorni del quartier generale di Hitler.

«Mostrando la fine del Reich nazista, smascherando la natura inumana del fascismo e la sua ideologia — ha dichiarato Sciatrov — ci sforziamo di ricordare di nuovo agli uomini quali calamità il fascismo rechi al mondo. Non abbiamo dimenticato che la ideologia fascista viene oggi in molte parti e occasioni riesumata. Il tema della lotta contro il fascismo e degli avvenimenti dell'ultima guerra occupa uno dei posti centrali nell'arte sovietica, e riteniamo nostro dovere civile tornare costantemente ad esso».

Al «Salone delle Notizie» di Milano

Telegiornali di quaranta paesi

In programma proiezioni e dibattiti

Dalla nostra redazione

MILANO, 17.

Almeno quaranta enti radiotelevisivi di tutto il mondo hanno inviato al «Salone Internazionale delle Notizie», apertosi ieri in Fiera a Milano, più di cinquanta fra telegiornali e *specials* televisivi prodotti dalle emittenti pubbliche e private di ciascun Paese. E' questa la «base di materiali» su cui è stata impostata la prima «Rassegna dei telegiornali nel mondo» organizzata dalla Biennale di Venezia, dalla Regione Lombardia e dalla Fondazione Angelo Rizzoli in collaborazione con la sede milanese della RAI e con l'Ente Fiera di Milano.

La manifestazione è stata presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, svoltasi nella sede del MIFED, dal presidente della Biennale, Ripa di Meana, da Roberto Guiducci per la Fondazione Rizzoli, da Furio Colombo, responsabile del progetto, e da Pio De Berti, direttore della sede RAI di Milano.

Sarà la prima occasione, quella in corso, per mettere a confronto lo «stato dell'informazione televisiva» di un grande numero di Paesi dei cinque continenti. Le ragioni di questa iniziativa sono state illustrate da Ripa di Meana con una breve ricostruzione della situazione di gravità in cui versa, dappertutto, l'informazione radiotelevisiva, generalmente nelle mani, in tutti i Paesi, dello Stato o dei regimi. Regolarmente, in tutti i dibattiti sui giornali televisivi, si aggira uno spettro, ha aggiunto: quello del prodotto confezionato, diretto, controllato dal regime. La Biennale, tenendo fede alla sua nuova funzione internazionale, affermatasi dopo la «svolta» democratica degli ultimi anni, intende porsi come punto di confronto e di verifica anche in questo delicatissimo settore.

La rassegna, che presenta ogni giorno i filmati in apposite salette attrezzate con televisori a colori, ha uno dei suoi momenti principali nei quattordici dibattiti e tavole rotonde sui temi della comunicazione di massa che si svolgeranno a sera e, le domeniche, nel pomeriggio.

Questi gli enti che hanno inviato telegiornali e *specials*: BRT, Belgio (che presenterà fra l'altro un programma sul *Berufsverbot*, la legge liberticida tedesca); Reti televisive 2 (Fiamminga e Vallone), Belgio; China Television Company, Cina Popolare (*special* sui funerali di Mao Tse-tung); UAR, Egitto (riapertura Canale di Suez); Polskie Radio Televizia, Polonia (Bicentenario americano); WKBM TV, Porto Rico (sulla catastrofe provocata dall'uragano Eloisa); Magyar Televizio, Ungheria (sulla guerriglia a Beirut); CBS, USA (special dal titolo: *Vietnam: una guerra che è finita...*); Weta 26, USA; WNET, N.Y.C., USA (sull'integrazione razziale); WNET 13, USA (un'ora su *Perchè lavorare?*); Bulgarska Televisia, Bulgaria (un TG); Danmark Radio-TV, Danimarca (un TG); OY Yleisradio, Finlandia (un TG); Soc. Nat. TF 1, Francia (un TG e uno *special* su Mao Tse-tung); France Regions 3, Francia (un TG); Zweites Deutsches Feruschen, Germania federale (un TG); HK-TVB, Hong Kong (un TG); INT, Gran Bretagna (un TG); Radiotelevisione rivoluzionaria del popolo, Libia (un TG); Tele Luxembourg (un TG); NRK, Norvegia (un TG); Nederlandse Omzoep Stichting, Olanda (un TG); Radio Televisao Portugueza, Portogallo (un TG); Televisione Sovietica Ente Statale, URSS (un TG); ABC, USA (un TG); NBC, USA (un TG); RAI-TV, Italia (TG 1 e TG 2); RTSI, Svizzera italiana (special: *L'avvertimento Seveso*); Canal 13, Messico (special); *No mataran la esperanza*); Jordan Television National, Giordania (un TG); CFTO-TV, Canada, Toronto (uno special).

Il «Salone Internazionale delle Notizie» — che resterà aperto sino al 30 novembre — ha inaugurato ieri sera anche i dibattiti con un incontro sul tema *Il telegiornale nel mondo: validità di un confronto*.

«Le allegre comari di Windsor» a Roma

Falstaff, il riso smorzato

Magnifica l'interpretazione di Tino Buazzelli, ma la regìa di Orazio Costa Giovangigli, più che svelare il sottofondo tragico della commedia, avvolge la vicenda in un'ombra raggelante

Prosegue, ormai nel pieno della stagione teatrale, il recupero degli spettacoli estivi. Queste *Allegre comari di Windsor* di William Shakespeare, tradotte, adattate e allestite da Orazio Costa Giovangigli, con Tino Buazzelli nei panni di Falstaff, che vediamo adesso a Roma, al Quirino, presero avvio a Verona, ed ebbero buona stampa, ottenendone per così dire un incoraggiamento a circolare sul territorio nazionale. Ma non tutto ciò che nasce sotto il sole cocente resiste ai primi freddi dello autunno.

Intendiamoci: Tino Buazzelli è un Falstaff magnifico, vigoroso e sfumato, di sanguigna plasticità e insieme capace di rendere le sottigliezze che fanno contraddittorio, pungente e mordente il personaggio; di esprimere il retrogusto amaro che insidia il sapore cordiale di una vita consumata nella beffa, nella mariuoleria, nella ribotta, ma già inesorabilmente in declino. Se la regia soccorresse, l'attore sarebbe in grado di offrirci, anche a specchio del nostro tempo, l'immagine più spiccata di un doppio tramonto, esistenziale e storico. Perché Falstaff non è solo un vecchio gaglioffo, che deve cedere il passo a gente più giovane di lui; è una parte della società che si stacca, come un ramo secco, dal corpo di questa, portandosi via, però, con quanto è davvero caduco, alcuni valori non trascurabili: il piacere del gioco, il senso dell'amicizia, e sia pur nell'accezione estrema di consorteria ribalda, una tendenza festevole e fantastica che la classe incarnata nei buoni borghesi, negli agiati proprietari di Windsor sembra escludere, programmando lavoro (degli altri) e svago (proprio) secondo le regole di una sana quanto arida amministrazione.

Certo, Orazio Costa Giovangigli (che preferisce ancora definirsi coordinatore, e non regista) ha dichiarato d'intendere il sottofondo tragico della commedia; ma tale elemento, anziché manifestarsi in un rapporto dialettico con le ridenti apparenze della burla, col suo strepitoso meccanismo, rischia di gettare su di essi un'ombra raggelante, quasi un intermittente *memento mori*. Così, se il duplice pesante scherzo tirato a Falstaff dalle signore Ford e Page (ficcato in un cesto di biancheria sporca e gettato in acqua prima, costretto a vestirsi da donna e bastonato poi) suscita stavolta, forse, più pena che spasso, la sua umiliazione conclusiva, quando, attratto in un ultimo convegno, sarà tormentato da sedicenti folletti e fate, non ha più nulla di lieto, di dilettoso, o anche solo di movimentato. Quella che ci si mostra è appena un'acconcia, ma piuttosto statica, composizione figurativa, i cui modelli sono facilmente rintracciabili nella «pittura demoniaca» (Bosch).

Qui Costa aggiunge (affidandolo alla signora Quickly) il racconto della morte di Falstaff, tratto dal secondo atto dell'*Enrico V*. Il che non ci scandalizza affatto, anche se sa un po' di lenocinio. Ma tanto valeva, allora, utilizzare pure qualche spunto (al di là, se non erriamo, d'una battuta) dell'*Enrico IV*, dove Falstaff nasce e cresce, avanti d'essere ripreso, per desiderio della regina Elisabetta, nelle *Allegre comari*.

Costa si è impegnato grandemente nel voltare il testo in italiano, a cominciare dai nomi (con risultati non sempre spiritosi: Falstaff diventa Falzastaffa, da Page vien fuori Paggi, da Quickly, Prescia, ecc.): versione elaboratissima e letterata, che sente lo sforzo di trovare continue equivalenze ai complicati bisticci dell'originale, spesso creando impaccio agli attori e allo stesso dinamismo della rappresentazione, il quale sarebbe pur agevolato dal dispositivo scenico (di Giacomo Calò Carducci e Dafne Ciarrocchi, come i costumi e le maschere), ben risolto in un semplice mutar di pannelli dipinti a mo' d'arazzi. Gli interpreti, del resto, non sono tutti congrui, ne tutti nella loro miglior forma. Ricorderemo comunque (di Buazzelli si è già detto) Andrea Matteuzzi, Pina Cei, Donato Castellaneta, Adolfo Belletti, Luigi Ottoni, Maretta De Carmine, Giampaolo Poddighe. Le protagoniste femminili sono Gianna Giachetti e Giovanna Pellizzi: con tutto il rispetto, e anche tenendo conto di qualche avvertibile differenza, ci pare abbiano più delle megere che delle «allegre comari» o delle «gaie spose». Forse nella loro impostatura trapela una chiave misogina, percettibile altresì nella veemenza con cui il Ford (ovvero Gualdi) di Gianfranco Ombuen pronuncia i suoi monologhi sulla malizia delle mogli. Ma il proposito, se c'era, rimane a mezz'aria.

Non molte risa, ma applausi anche a scena aperta, e insistenti chiamate.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: *Tino Buazzelli nella parte di Falstaff*

L'estremo saluto di Parigi a Jean Gabin

PARIGI, 17

Una folla commossa di un migliaio di persone, composta per la maggior parte di anonimi ammiratori, ha reso oggi pomeriggio l'estremo omaggio a Jean Gabin, morto d'infarto lunedì scorso a Parigi. La salma dell'attore settantaduenne è stata cremata al cimitero di Père Lachaise. Una musica d'organo con le più belle colonne sonore dei film interpretati da Gabin ha accompagnato la cerimonia.

Le ceneri, raccolte in una urna, saranno disperse venerdì mattina nel Mare d'Iroise, una quindicina di miglia al largo di Brest in Bretagna; solo i familiari parteciperanno a questa cerimonia, che si svolgerà a bordo dell'incrociatore «Detroyat».

RAI TV oggi vedremo

Gli inviati speciali

Va in onda da qualche settimana, sulla Rete uno alle 17,25, nello spazio dedicato ai ragazzi, una rubrica di Agostino Ghilardi dal titolo *Gli inviati speciali raccontano*, di per sé abbastanza esplicativo. Sono già intervenuti finora, alcuni dei più noti giornalisti italiani che hanno descritto, in modo più o meno significativo, la loro esperienza. L'ospite di questo pomeriggio è, per la prima volta, se non andiamo errati, una giornalista, Franca Zambonini. Per chi ha già seguito il programma e anche per chi non l'ha fatto finora, può essere interessante conoscere quali sono i problemi e le differenze esistenti, in questo settore di lavoro, fra il giornalista «maschio» e il giornalista di sesso femminile. Ammesso, naturalmente, che nella trasmissione questa ottica venga, come sarebbe augurabile, affrontata.

Sempre sulla Rete uno, viene trasmessa questa sera, alle 20,45 la quarta puntata del programma condotto da Leoncarlo Settimelli, *Dalle parti nostre*, cui farà seguito, alle 22, una *Tribuna politica* che presenterà un incontro-stampa con tutti i partiti sull'inizio del ciclo delle elezioni circoscrizionali.

I programmi della Rete due si presentano, in un certo senso, più attraenti. Segnaliamo la prima puntata, dedicata alla musica, della rubrica, *Vedo, sento, parlo*, in onda alle 12,30. Questo pomeriggio prende inoltre il via un nuovo programma di sicuro interesse. Titolo *L'uomo e il mare*, curatore Jacques Cousteau, il celebre oceanografo. La prima puntata è dedicata a quello straordinario pesce che è il delfino.

E veniamo ai programmi della serata. Appuntamento obbligatorio, per chi ha già assistito alla prima puntata, con *Il garofano rosso* tratto dal romanzo di Vittorini. Verrà trasmesso alle 20,45. Nell'episodio di stasera, vedremo entrare in scena la misteriosa creatura di cui il giovane protagonista si è invaghito senza neppure conoscerla, ma solo in base alle descrizioni della sua straordinaria bellezza e dei suoi occhi: Zobeida, la saltuaria ospite del casino di madama Lodovica; l'esotica signorina accenderà i sensi di Alessio e sarà ella stessa travolta dall'amplesso col giovane: «Tu non sai quello che sono stata con te», dirà ad un certo punto. Ma questo non è l'unico amplesso cui assisteremo stasera: poco prima ci sarà dato di assistere alla «prima volta di Giovanna», con Tarquinio, l'amico del cuore di Alessio. In realtà, «la donna» è la vera protagonista di questa puntata del *Garofano rosso*. Sullo sfondo, il fascismo che si va consolidando.

Quel fascismo biecamente antifemminista ed esaltatore della «sposa e madre esemplare» che ritroveremo in un programma eccezionale che farà seguito, sulla stessa rete, allo sceneggiato di Vittorini. Alle 21,50 va, infatti, in onda *Mica sarai femminista?*, un programma musicale (ma l'aggettivo non esprime adeguatamente i contenuti) che abbiamo definito eccezionale in quanto interamente realizzato dagli allievi del Liceo Sperimentale della Bufalotta di Roma, con il coordinamento di due docenti, Wilda Ciurlo e Mary Franco Lao. Non si creda, tuttavia, che la trasmissione, poiché è stata ideata, interpretata e realizzata da ragazze e ragazzi, abbia un'aria gollardica o pressappochistica. Tutt'altro: si tratta invece di uno spettacolo di più che dignitoso livello professionale, composto da canzoni, danze, recitativi, brevi sceneggiati e materiali cinematografici di repertorio, fusi insieme in un *unicum* di piacevolissimo ascolto, che ripercorre, con ironia e talora con divertita e divertente «impertinenza», le ideologie che della donna e del suo ruolo subordinato nella società hanno imposto prima il fascismo, poi la società nella quale viviamo. Non manca, alla fine, un efficacissimo «processo pubblico» ai contenuti reazionari di alcune canzoni molto in voga fra i giovani. Gli imputati sono, questa sera, i cantanti Drupi e Cocciante. Un programma, dunque, che raccomandiamo a tutti, e in particolare ai giovani.

controcanale

L'AFFARE ROSENBERG — *Presentando la seconda puntata di questo sceneggiato, abbiamo scritto ieri che la ricostruzione storica cui assistiamo è straordinariamente illuminante circa i metodi violenti e antidemocratici adottati dal FBI e dai servizi di sicurezza statunitensi per montare, in piena guerra fredda, ignobili castelli di menzogne per perseguire, fino a mandarli alla sedia elettrica, i comunisti e i democratici americani.*

Riservandoci di intervenire più ampiamente nelle prossime settimane sull'Affare Rosenberg, che è in cinque puntate, noteremo qui solo la grande efficacia con cui il regista Stellio Lorenzi ha reso, con taglio sciolto e asciutto, i rapporti fra il potere politico e il «quarto potere», cioè la stampa e i mezzi di comunicazione di massa strettamente asserviti al primo. Nella montante canea anticomunista che raggiunse il diapason durante il processo Rosenberg, giornali e TV giocarono un massiccio ruolo nel conferire credibilità alle assurde menzogne imbastite dal fascista Edgar Hoover, capo del FBI, e dai suoi padroni, e nel distorcere sistematicamente le evidenti verità. Tutto ciò serviva soprattutto a giustificare l'aggressione USA in Corea e le brutte figure che al governo americano vennero da quella nefanda impresa; e tutto ciò si coglie perfettamente nel lavoro di Lorenzi, il quale riesce così a collocare correttamente il caso Rosenberg in un quadro più vasto che ci fa ben comprendere cos'era veramente la società americana (e la gente) degli anni cinquanta.

f. l.

programmi

TV primo

12,30 SAPERE
Contropiede »
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Gli inviati speciali raccontano: Franca Zambonini » - « Un giorno al Poligrafico »
18,15 SAPERE
« La microscopia elettronica »
18,45 CONCERTO
Musiche di Mozart dirette da Savallisch
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 DALLE PARTI NOSTRE
Quarta puntata del programma a cura di Leoncarlo Settimelli
22,00 TRIBUNA POLITICA
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 DIZIONARIO
17,00 QUINTA PARETE
18,00 SAPERE
« Tecnica e arte: il vetro »
18,30 TELEGIORNALE
18,45 L'UOMO E IL MARE
19,45 TELEGIORNALE
20,45 IL GAROFANO ROSSO
Seconda puntata
22,00 MICA SARAI FEMMINISTA
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Voi ed io; 11,30: L'altro suono; 12,10: Per chi suona la campana; 12,45: Qualche parola al giorno; 13,30: Identikit; 14,05: Saluti e baci; 14,35: Microsolco in anteprima; 15,05: Il secolo dei padri; 15,30: Primonip; 18,30: Anghingo; 19,15: Asterisco musicale; 19,25: Appuntamento; 19,30: Il moscerino; 20,10: Ikebana; 21,05: Dai « poemetti » di Pascarella; 21,55: Classic in rythm; 22,20: Sonata di Beethoven; 23,15: Buonanotte dalla dama d. cuori

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Tanto pe' canta; 9,32: Romantico trio; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Le interviste impossibili; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Dieci ma non li dimostra; 13,40: Romanza; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15,45: Qui Radio 2; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Tutto il mondo in musica; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Concerto sinfonico; 21,05: Luciano Rossi; 21,25: Il teatro di Radiodue; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Judy Garland.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana Radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,30: Noi voi loro, 11,10: Operistica; 11,40: Tarzan; 12: Da vedere, sentire, sapere; 12,30: Rarità musicali; 12,45: Come e perché; 13: Interpreti a confronto; 14,15: Specialetre; 14,30: Discoblu; 15,30: Un certo discorso; 17: Concerto da camera; 17,35: Storia USA; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera, 20: Pranzo alle 8; 21: Biennale musica 1976; 22,15: Copertina; 22,30: Rostropovich.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

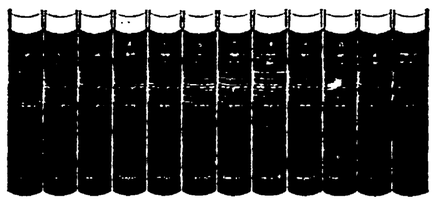
Sta per uscire il secondo volume
Enciclopedia Europea
L'opera, creata da Garzanti in collaborazione con il meglio della cultura italiana e di quella europea, vuole ridare credibilità al concetto di enciclopedia.
Garzanti

l'Enciclopedia Europea è una enciclopedia nuova

1751-1772 l'Enciclopedia francese è nuova.
1768-1771 l'Enciclopedia Britannica, pubblicata in Scozia, è nuova.
Altre enciclopedie possono dirsi nuove.
L'Enciclopedia Italiana Treccani, pubblicata in 36 volumi dal 1929 al 1939, è nuova perché testimonia le condizioni della cultura italiana fra le due guerre.
Oggi l'Enciclopedia Europea, nel la sua misura, è nuova perché offre un punto di riferimento nell'attua le molteplicità della cultura.
La concezione editoriale consente un prezzo per la società d'oggi.

l'Enciclopedia Europea non offre solo notizie ma anche idee

Il valore dell'opera si misura specialmente per questo aspetto. Affiancando a una ricca informazione un copioso materiale interpretativo-ideologico che fa «parlare» le notizie, l'Enciclopedia Europea offre per la prima volta una assistenza attiva al lettore e ai giovani soprattutto, sollecitati verso una cultura sempre più specialistica e problematica. Le voci che si riferiscono ai grandi temi, dalle discipline umanistiche a quelle scientifiche, hanno uno sviluppo speciale (occupando più di un terzo dell'opera) e assumono l'autorità di un saggio o di un breve trattato. Numerose personalità di fama mondiale, fra cui sette premi Nobel, più di cento collaboratori italiani e stranieri (dall'Inghilterra alla Russia, dalla Francia agli Stati Uniti) hanno firmato le voci maggiori.



12 volumi, 12.000 pagine, lire 336.000

Se avete in casa un'altra enciclopedia potrete meglio valutare la necessità di possedere l'
Enciclopedia Europea
Garzanti